

L'UNPA E LE ASSEMBLEE CONDOMINIALI

DI FABRIZIO CARLONI



Tra i molti danni compiuti dal Fascismo che cominciò ad esprimersi con l'omicidio di Giacomo Matteotti nel giugno 1924, passando per le operazioni di grande polizia coloniale effettuate dal Regio Esercito a cavallo degli anni Venti e Trenta del secolo passato nel Fezzan, in Tripolitania e Cirenaica, ci sono i conflitti di Spagna e di Etiopia affrontato, quest'ultimo, quando l'era degli imperi era alla fine della sua parabola. Ci furono, poi, le leggi razziali proclamate nel 1938 e la dichiarazione di quella che divenne la Seconda Guerra Mondiale con le tragedie dei bombardamenti, della distruzione dell'ARMIR (Armata Italiana in Russia) con la perdita di almeno 80.000 nostri soldati, e la carneficina civile in casa con gli Alleati che risalirono la Penisola radendo al suolo tutto ciò che andava da Pantelleria alle Alpi.

Ciò premesso, vanno riconosciuti al Fascismo dei meriti innegabili che non ripagarono però i guasti irrimediabili. Mi riferisco alla politica di bonifica delle numerose aree malariche come quella Pontina, quelle Pugliesi, Sarde e Siciliane che furono risanate con imponenti opere idrauliche e furono suddivise in lotti e consegnate ai braccianti agricoli che precedentemente lavoravano come liberti; senza dimenticare le numerose iniziative legislative in campo sociale tra cui la creazione dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia (ONMI) nel 1925 nata per l'assistenza alle madri ed ai figli appartenenti alle classi più in difficoltà, vessate e disagiate.

Mio nonno paterno, Maceo, carismatico ed illuminato sindacalista mazziniano, partecipò con impegno mal sopportato dal Regime alla definizione di una legislazione a tutela dei minori, delle donne, degli invalidi e dei perseguitati politici di ritorno dalle patrie galere e dal "confine". Altra iniziativa pochissimo conosciuta e meno preziosa fu la costituzione dell'UNPA (Unione Nazionale Protezione Antiaerea), istituita a metà degli anni Trenta, che aveva lo scopo sociale di assistere la popolazione civile colpita dai bombardamenti in previsione dello scoppio previsto dal Duce della prossima guerra. In quest'ambito vennero create le figure oggetto durante il Regime di frizzi e lazzi dei capo palazzo e capo scala che dovevano supportare i Vigili del Fuoco nelle attività di spegnimento degli incendi, della rimozione delle maceria e del soccorso dei feriti durante e dopo le incursioni; il tutto con la dotazione dei materiali che una residua aneddotica ridicolizza ancora, costituiti per ciascun addetto di una pala e di un estintore spalleggiabile. I membri dell'UNPA erano trasportati dalle loro sedi al luogo dell'impiego

con tricicli Guzzi 500 appositamente progettati.

In quest'ultimo ambito, l'aspetto caratterizzante della vicenda fu l'intuizione di Mussolini di quanto potesse essere strategica l'assegnazione delle mansioni del capo palazzo e del capo scala a quella parte della popolazione che vedeva nella divisa un grande richiamo che non potesse, però, comportare molti impegni e pericoli gravi. Ne derivava che i ragionieri Filini di ogni condominio potessero assumere in un contesto catartico come le sorti della Patria, una funzione determinante con la possibilità *ope legis* di rompere le scatole impunemente ai vicini.

I due personaggi, infatti, in sinergia con l'altro soggetto coinvolto costituito dal portiere, approfittavano di ogni esercitazione di allarme aereo per perseguitare gli altri condomini; ne scaturiva che il l'idiota, privo di peso sociale, eletto nelle gerarchie del Regime a responsabile del palazzo o di porzione di esso andasse munito dell'apposita lampada schermata ad acetilene a controllare dalla facciata dell'edificio che la luce non trasparisse dalle finestre oscurate del notaio o del chirurgo davanti ai quali prima di Mussolini doveva abbassare la testa. Per non parlare dell'ispezione autorizzata per legge agli appartamenti per verificare che i vetri degli infissi fossero muniti delle previste strisce di carta adesiva che nell'ipotesi di esplosioni riducessero l'effetto delle schegge. Questo senza preavviso e con grande disdoro per le signore perbene che dovevano ricevere in vestaglia e con in testa i bigodini.

Di quella lontana situazione è rimasta in quasi tutti i condomini un lontano retaggio che si è sedimentato negli anni a livello genetico; in tutti i consorzi di palazzo è sopravvissuto, infatti, l'inutile imbecille che sopperisce alle proprie frustrazioni effettuando continui sopralluoghi alle cantine ed alle scale per fotografare, cellulare occultato sotto il bavero, chi getta i propri rifiuti speciali radioattivi o le balene spiaggiate nell'umido o nell'indifferenziato; controllando con morbosità il fondello dei pantaloni dei condomini anziani per verificare se portano il pannolone e a che sorte è destinato l'imbarazzante orpello. Partecipando con la moglie od il marito ad assemblee condominiali utilizzando una gestualità alla Golda Meir e Nixon alle prese con le guerre in Medioriente; con ammiccamenti tattici cor-

renti tra i Montagnard ed i Berretti Verdi. Dopo avere sollecitato in previsione di ogni assemblea le deleghe che sono necessarie per affrontare solennemente il problema determinante costituito dall'opportunità del cambio delle piante o degli zerbini. Per principio, non per spocchia, naturalmente. ■

carloni.f2@gmail.com

L'Unione Nazionale Protezione Antiaerea, fu istituita a metà degli anni Trenta, ed aveva lo scopo sociale di assistere la popolazione civile colpita dai bombardamenti in previsione dello scoppio previsto dal Duce della prossima guerra.